

Sabina Minardi



Il mondo alla fine del mondo

In una Los Angeles infestata di zombie e disperati che si muovono in gruppo armati fino ai denti Octavia E. Butler, scrittrice di fantascienza ormai riconosciuta come eccezionale pioniera di un genere a torto considerato maschile, ha ambientato il suo romanzo "La parabola del seminatore" (Edizioni Sur, traduzione sempre impeccabile di Martina Testa): distopia su un mondo devastato dai cambiamenti climatici preda della siccità e degli incendi. E attraversato da un'inconsolabile nostalgia per la Terra di prima, fatta di città, automobili, relazioni più o meno civili tra gli umani. Protagonista è un'adolescente, età che non ha ancora abdicato a sentire il mondo e anzi con straordinarie doti percettive, che fa i conti con fame, cecchini e allerte meteo puntualmente in ritardo per evitare altre morti. Ponendosi gli interrogativi chiave dell'esistenza

dov'è Dio? Perché tace di fronte all'urlo degli uomini?

Perché Dio è un'altra cosa, risponde lei a un mondo in cerca di un trucco per non impazzire trasformandosi in predicatrice e battezzando la nuova religione "il seme della terra", principio di comprensione che tutto è cambiamento e la salvezza è solo nella capacità di adattarsi alla mutazione. "Ecco cosa dobbiamo fare adesso, prepararci per quello che verrà, concentrarci sul trovare un modo per sopravvivere", scrive scandendo i principi della nuova



LA PARABOLA DEL SEMINATORE

Octavia E. Butler
SUR, pp. 403, € 19

fedele in questo libro suggestivo e duro, dove Butler mescola il lirismo della lingua con l'orrore di antiche e nuove schiavitù. E ingrossa lo scaffale delle Apocalissis letterarie, richiamando l'animalità profonda di certi romanzi di José Ovejero ("Fumo", Volland); "Il libro blu di Nebo" di Manon Steffan Ros (Neri Pozza Editore) in cui una madre regala al figlio un quaderno per annotare i ricordi della vita prima della Fine, sulla scia del Libro nero di Carmarthen e il Libro rosso di Hergest. Soprattutto, echi biblici e gente che tiene alta la speranza si fondono, benché il romanzo di Butler sia del 1993, con gli struggenti paesaggi di Cormac McCarthy (2006): dove un bambino che non ha mai conosciuto un altro mondo va al cuore di un Pianeta distrutto. E nel deserto, geografico e morale, trova "La strada". **T**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

